

Caro onorevole, cosa promette per la sicurezza?

Risponde Angelo Tofalo – Movimento 5 Stelle

di Raffaello Juvara



Secondo i dati Istat, i reati denunciati sono in calo, in particolare gli omicidi e i reati predatori, ma l'insicurezza percepita dei cittadini risulta invece stabile. Da cosa dipende secondo lei questo fenomeno?

In effetti, dalla lettura dei dati Istat risulta che i reati denunciati siano in calo, in particolare gli omicidi e alcuni tipi di reati predatori. Resta però il fatto che l'insicurezza percepita dei cittadini non diminuisca, anzi.

Con ogni evidenza, ci troviamo ormai a vivere nella "società del rischio", dove bisogna saper distinguere tra sicurezza oggettiva e quella percepita, dovendo tuttavia tenere ben presente che la Sicurezza è un bene di fondamentale importanza, una necessità per tutti i cittadini.

Desidero sottolineare che, in base ai nostri principi, le persone devono essere libere di vivere la quotidianità senza sentirsi minacciati nella loro incolumità ed anche le proprietà dei singoli devono essere protette da ingiusti danneggiamenti.

Esiste poi una dimensione collettiva della sicurezza, che si realizza nella tutela dell'ordine pubblico. Non basta, infatti, garantire la protezione dei singoli, se non vengono garantiti interessi collettivi fondamentali, come la legalità e l'ordine sociale.

Il programma Sicurezza del Movimento Cinque Stelle rappresenta un percorso di comprensione e condivisione di tematiche molto delicate, uno strumento importante in un mondo in cui le minacce sono in continua evoluzione e non sempre visibili come, ad esempio, la minaccia cyber.

Il fenomeno dei reati non denunciati evidenzia una sostanziale sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e degli operatori economici. Come può essere risolto questo problema?

L'unico modo per invertire questa sostanziale sfiducia dei cittadini verso le istituzioni, evidenziata proprio dal fenomeno dei reati non denunciati, è diffondere una cultura della sicurezza sviluppando, appunto, modelli di "sicurezza partecipata".

Il Movimento 5 Stelle reputa meno efficiente un sistema di sicurezza organizzato secondo una struttura piramidale, in cui lo Stato sia l'unico soggetto preposto a garantire la prevenzione e la repressione dei crimini; un sistema in cui il cittadino sia dunque semplice destinatario delle politiche elaborate a livello governativo e realizzate per mezzo delle forze di Polizia.

Per questo motivo, il Movimento si impegnerà perché siano disciplinate forme di sicurezza partecipata, in cui il bene in questione sia prodotto da una molteplicità di attori, posti tra loro in una relazione di natura paritaria. La sicurezza non può essere imposta dall'alto ma è un bene di tutta la collettività e ognuno, nell'ambito del ruolo sociale ricoperto, può concorrere al suo mantenimento.

Si suole parlare, a questo riguardo, di "sicurezza integrata" quale strumento attuativo di politiche che vedono integrarsi le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica con quelle riconducibili agli enti locali ed ai privati operanti sul piano della prevenzione quali, ad esempio, dei "governi territoriali di prossimità".

Va ricordato che nell'attuale assetto costituzionale, il riconoscimento delle prerogative esclusive statali in materia di «ordine pubblico e sicurezza» non esclude affatto l'importanza di stabilire per legge statale forme di coordinamento tra centro e periferia; anzi, se pur prima del 2001 si sono avute forme di collaborazione, da allora è la stessa Costituzione (art. 118, comma 3) a prevederne la necessità.

"Sicurezza partecipata" significa collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. In che modo il Movimento 5 Stelle si propone di incentivare privati – aziende e famiglie – che partecipano alla sicurezza pubblica investendo denaro per mettere in sicurezza se stessi?

Parliamo di una stretta collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. Su questo abbiamo proposto una reale partnership tra le due parti con formazione ed informazione costante per la PA e la defiscalizzazione dei costi della sicurezza aziendale che deve, quindi, trasformarsi culturalmente in un investimento per tutta la Comunità, tenendo saldo il principio che la Sicurezza non viene imposta dall'alto ma è un bene di tutta la collettività per la quale ognuno può concorrere al mantenimento, nell'ambito del ruolo sociale rivestito.

(Servizio a cura della Redazione di essecome-securindex – in caso di riproduzione citare la fonte)

